# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 14-15 Ottobre 1932-X — Anno 66 - Num. 245 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20


L'AMERICA ESALTA IL GRANDE GENOVESE

## La "giornata di Colombo,, festosamente celebrata negli Stati Uniti

### Un vibrante messaggio di Hoover

Washington, 14 sera.

Il « Columbus Day » è stato celebrato in tutti gli Stati Uniti con riuscitissime manifestazioni.

Il Presidente Hoover ha rivolto il seguente messaggio agli italiani d'America: « La celebrazione annuale del giorno di Colombo serve non solo a commemorare il glorioso ardimento del grande scopritore, ma altresì a ricordare ai milioni dei suoi compatrioti che lo hanno seguito su queste sponde il benessere che hanno trovato in questa terra. Essi da parte loro hanno arricchito la nostra vita nazionale con le loro arti, con le loro lettere e con molte delle loro opere costruttive. Ad essi invio il mio saluto. — Firmato: *Herbert Hoover* ».

#### La cerimonia

Favorita da un tempo splendido, particolarmente solenne è riuscita la cerimonia colombiana che si è svolta a New York intorno alla statua di Colombo sul piazzale della 59.a strada. La partecipazione di una numerosissima folla ha dato alla manifestazione un carattere di entusiasmo popolare. Erano presenti le personalità più note della comunità italo-americana, con a capo Generoso Pope, presidente del Comitato per i festeggiamenti; Vito Contessa, presidente della Società di beneficenza Figli di Colombo; Stefano Miele, capo della Grande Loggia dei Figli d'Italia dello Stato di New York; il cav. Longobardo, reggente il Consolato generale d'Italia.

Il giudice O'Brien, candidato democratico a Sindaco di New York, salutato dalle ovazioni della folla, ha ricordato il grande genovese ed ha calorosamente esaltato il magnifico inestimabile contributo italiano alla grandezza dell'America.

Il giudice Salvatore Cotillo, della Corte Suprema dello Stato di New York, ha anch'egli esaltato gli italiani d'America, che, leali verso la terra che li ospita, non dimenticano la Patria d'origine.

E' seguito il giudice Freschi, pioniere della celebrazione del « Columbus Day », che ha letto i messaggi del Presidente Hoover e del Governatore Roosevelt, salutato da applausi vivissimi.

Hanno parlato poi Longobardo, Lassotta, Miele e Generoso Pope, che ha ringraziato i connazionali e gli americani per avere partecipato così numerosi alla celebrazione.

La giornata è terminata a New York con tutta una serie di feste celebrate nella serata nelle sedi delle varie Società italiane.

A Boston la celebrazione del « Columbus Day » ha avuto luogo al mattino con un corteo ed una rivista delle forze di polizia metropolitana; nel pomeriggio con una manifestazione pubblica allo storico Boston Common ed alla sera con concerti musicali e fuochi artificiali. Nella vicina città di Revere la manifestazione colombiana dei Figli d'Italia ha avuto luogo con la partecipazione della amministrazione comunale e delle varie associazioni. Le manifestazioni in seno alle Loggie dei Figli d'Italia e delle associazioni locali si sono svolte tra il maggiore entusiasmo nei principali templi del Massachussets, del Rhode Island e di altri Stati della Nuova Inghilterra. La comunità italiana di Filadelphia, sotto gli auspici dei Figli d'Italia, ha celebrato la giornata con grande entusiasmo.

Nel pomeriggio la comunità deponeva corone sui monumenti a Colombo ed a Washington ed alla sera nell'immenso uditorio municipale della Convention Hald, presenti il sindaco, il Console generale Margotti, le autorità civili e religiose e un pubblico di circa ottomila persone, sono stati commemorati Colombo e Giorgio Washington. Hanno parlato il sindaco, il giudice Allessandroni ed altri oratori; il Console generale ha inneggiato al Re ed al Capo del Governo, sotto la cui guida l'Italia progredisce sempre più. I nomi del Re e del Duce sono stati accolti da calorosissimi applausi. La serata si è chiusa al suono degli inni nazionali italiano e americano e di « Giovinezza » cantata in coro da tutto il pubblico.

#### L'entusiasmo dei connazionali

Assai vibrante è riuscita la celebrazione di Chicago che si è svolta alla presenza di ventimila italiani con l'intervento del Corpo consolare al completo, del sindaco di Chicago, Cermak, delle autorità civili e militari, degli ex-combattenti italiani e dell'American Legion. Prestavano servizio d'onore 2000 giovani esploratori cattolici. Con solenne cerimonia è stata posta la prima pietra del monumento a Colombo che la comunità italiana donerà alla città di Chicago nell'agosto del 1933. Il vescovo di Chicago, assistito dal clero in pompa magna ha benedetto la prima pietra mentre i soldati rendevano gli onori militari e le musiche intonavano la Marcia Reale e « Giovinezza » cantata dal tenore Panegasser, cui facevano coro migliaia di voci. La cerimonia è stata trasmessa per radio a tutti gli Stati Uniti. Hanno parlato varie autorità e personalità italo-americane, il reggente consolare Ferme, il giudice Francesco Borrelli, presidente del comitato. Ha poi avuto luogo un banchetto seguito da un ballo. Sono stati pronunciati vari discorsi. Si è inneggiato a Colombo, al Duce, all'Italia nuova, sono stati suonati gli inni nazionali ed è stata cantata in coro « Giovinezza ».

A Columbus, capitale dello Stato dell'Ohio, è stata scoperta ed inaugurata alla presenza di 15.000 persone la statua di Colombo, donata allo Stato dal Josephinum College. Hanno parlato il governatore dello Stato, il sindaco ed altre autorità.

A Cleveland la cerimonia si è svolta solennemente in seno alla comunità italiana con un discorso del sindaco Miller e manifestazioni di italianità.

In altri centri dell'Ohio, del Kentuchy ed in tutto il Middle West il Columubus Day è stato celebrato con grande concorso di folla e di autorità.

A Saint Louise Missouri la giornata è stata celebrata dai cavalieri di Colombo con varie manifestazioni terminate con un banchetto in cui ha pronunciato un discorso il reggente del Consolato Lafan. A Kansas City gli italiani hanno celebrato il giorno di Colombo con un banchetto. Sono stati pronunciati discorsi inneggianti all'Italia.

La giornata colombiana è stata celebrata nei più remoti paesi del continente. In tutto il Sud si sono avute riuscitissime celebrazioni. Ad Atlanta, Savannah, Tampa, Pensacola, Birmingham, New Orleans, S. Antonio, Dallas, Galveston ed Houston hanno avuto luogo celebrazioni del Columbus Day, che è stato per la 1.a volta quest'anno proclamato festa ufficiale dello Stato della Georgia. Assai riuscita la celebrazione ad Houston nel Texas, dove nei giardini pubblici la cittadinanza ha tenuto una solenne commemorazione del grande genovese.

### La improvvisa morte della sorella di S. E. Starace

Bari, 14 sera.

Questa notte, dopo breve malattia, è deceduta la signora Milella Rosa Starace, sorella di S. E. Starace.

Il Segretario del Partito è qui giunto in nottata da Roma.

*Il grave lutto che colpisce S. E. Starace, Segretario del Partito, risveglia in tutti i camerati un'eco di profondo dolore.*

*A S. E. Starace, tanto duramente colpito, i sensi del nostro cordoglio.*

### Le udienze del Capo del Governo

Roma, 14 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Frigessi direttore generale della Compagnia Adriatica di Sicurtà, il quale ha riferito sullo sviluppo della società specialmente nell'ultimo decennio.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto una deputazione del Consorzio Bonifiche di Revere, che ha consegnato un album documentario del lavoro compiuto in bonifica di quella zona. Il Capo del Governo ha manifestato alla commissione composta tutta di agricoltori, il suo compiacimento. (*Stefani*).

### Il Consiglio dei Ministri convocato per giovedì

Roma, 14 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica che il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 20 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale. (*Stefani*).

### L'estrazione dei premi per i Buoni novennali VII serie

Roma, 14 sera.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le estrazioni per l'assegnazione dei premi relativi alla scadenza del 15 novembre 1932 dei Buoni del Tesoro novennali 1934 della settima serie. I premi maggiori sono stati assegnati come segue:

Premio di un milione di lire: al Buono n. 813.883 - Premio da centomila lire: al Buono n. 1.286.933 - Premio da cinquantamila lire: al Buono n. 571.196 - Premio da diecimila lire: al Buono n. 986.921 - Quattro premi da cinquemila lire ciascuno: ai Buoni numero 577.579, n. 1.632.658, n. 705.618, n. 1.996.550.

### La riduzione delle esportazioni dall'Inghilterra

Roma, 14 sera.

Si ha da Londra che quei circoli commerciali sono preoccupati per la diminuzione mensile delle esportazioni della Gran Bretagna.

Nel settembre scorso, secondo le statistiche pubblicate oggi, il loro valore è stato di soli 26 milioni e 226 mila sterline, il minimo da molti anni a questa parte e inferiore di più di tre milioni e 800 mila sterline in confronto al settembre '31. Tra i pochi prodotti esportati che registrano un aumento sono i filati ed i manufatti di cotone, la cui esportazione presenta un aumento di oltre 800 mila sterline. D'altra parte le esportazioni di carbone sono diminuite per lo stesso ammontare.

Queste notizie rappresentano una ben dura delusione per coloro che, quando la sterlina venne svalutata, affermarono che il commercio inglese di esportazione con la possibilità di vendere a migliori condizioni, ne avrebbe presto notevoli e rapidi vantaggi e insieme ad esso avrebbero tratto vantaggio la produzione ed i lavoratori. Viceversa, i risultati della esperienza hanno dimostrato che non solo la svalutazione della sterlina non ha portato il vantaggio ripromesso, ma si è avuto un effetto opposto: costante contrazione delle esportazioni con i suoi deleteri conseguenti.

LE OPERE DEL REGIME

La autostrada Torino-Milano nella sua fase conclusiva

LA MISERA FINE DELLO "ZAR DELL'ELETTRICITA',,

## Lo scandaloso tracollo del trust Insull

### La speculazione elettorale del partito democratico che addosserebbe al Governo la responsabilità del dissesto

New York, 14 sera.

*La morte d'Ivar Kreuger non sarà, a quanto pare, che una prima occasione di rivelazioni e scandali destinati a scuotere sino alle fondamenta il mondo degli affari. E' da temere che il tracollo del trust edificato da molti anni dai fratelli Martin e Samuel Insull non sia per nulla inferiore al caso Kreuger.*

*Dopo un'ascesa continua, che fece dei due fratelli i dominatori delle officine elettriche di tutto il Medio-Ovest degli Stati Uniti, essi sono ora in fuga. Fino a pochi mesi or sono le aziende Insull provvedevano a 5321 località e ad oltre sei milioni d'abitanti luce ed energia elettrica. La Western Utilities Co., istituto finanziario (holding) speciale delle aziende, coordinate in maniera assai oculata, aveva da solo un capitale di 250 milioni di dollari. Ed oggi Samuel Insull, capo del trust Insull, lo Zar dell'Elettricità, come lo chiamavano in America, dopo una corsa avventurosa attraverso vari paesi europei, si trova, settantatreenne, nelle mani delle autorità greche, mentre il fratello Martin, di dieci anni più giovane, fuggito nel Canadà, era poco prima stato arrestato a Barrie (Ontario).*

*Martin Insull si aggrappa tuttavia alla debole speranza di non essere trasportato a Chicago, dove lo attende il Procuratore della Repubblica, giacchè, nato in Inghilterra al pari del fratello, egli non assunse mai la cittadinanza americana. Il Procuratore della Repubblica li ha più volte invitati a presentarsi liberamente a Chicago, per dare spiegazioni circa la rovina di parecchie loro aziende nell'aprile di quest'anno. Rimasto inascoltato l'invito, il Procuratore Swanson iniziò procedimento contro i due fratelli. Si addebitano loro manipolazioni disoneste nei libri delle loro aziende, quando la situazione di esse era già problematica. L'accusa è di furto e sottrazione; Martin si sarebbe reso colpevole in tre casi, Samuel in due.*

*Cinque mesi dopo sottoposta alla amministrazione di un curatore la Middle Western Utilities Co., si potè aver sott'occhio la relazione dei periti contabili, che dimostrava come il debito superasse immensamente il credito. Frattanto era trapelato a poco a poco come i fratelli Insull avessero saputo per un pezzo far figurare profitti minuscoli da giganteschi, e viceversa quando si trattava di perdite. Si venne a conoscere anche un elenco di amici degli Insull che avevano potuto comperare azioni a prezzi di favore, mentre le medesime erano lanciate sul mercato a prezzi più alti. Nell'elenco sono taluni nomi che hanno tuttora un suono purissimo nella sfera affaristica americana.*

*Il lato grottesto della faccenda è che Samuel Insull, insieme con altre due persone, fu nominato curatore delle sue stesse aziende in rovina, sino a che, a mezzo il mese scorso, fu escluso dal triumvirato. Poco dopo i due fratelli presero la fuga.*

*L'occasione del tracollo fu singolarmente esigua. A metà aprile, a Chicago, la Lincoln Printing Co. chiese che fosse nominato un curatore per l'istituto holding del trust Insull, cioè la Middle Western Utilities Co., che, con 250 milioni di capitale, non le pagava la ridicola somma di 8000 dollari. Poi seguirono colpi su colpi. Ad una società-figlia della Corporation Securitie Co., che secondo i libri doveva avere un attivo di 153 milioni di dollari, non rimaneva nemmeno di che coprire le spese dell'inventario.*

*Se in Europa la faccenda offre occasione di levare nuovi lamenti circa i tempi presenti, per gli americani, anche non finanziariamente interessati alle aziende Insull, v'è dell'altro.*

*In questo momento è in pieno corso la lotta elettorale presidenziale, condotta con un accanimento raro negli Stati Uniti. Quegli Stati appunto della Confederazione, in cui Samuel Insull era una potenza, sono vivamente disputati tra Hoover e Roosevelt, essendo il loro atteggiamento una incognita. Certamente molti oratori cercheranno di attribuire la catastrofe al partito al potere, cioè ai repubblicani, sforzandosi di raccogliere adepti con siffatta argomentazione. Vi riusciranno? Ce lo diranno i risultati dell'8 novembre.*

### Washington vuole a tutti i costi l'estradizione del banchiere

Parigi, 14 sera.

Si ha da Atene che il Governo di Washington è fermamente deciso a ottenere con tutti i mezzi l'estradizione dell'ex-miliardario Insull. Ieri mattina il Console americano ad Atene si presentava all'hôtel ove abita Insull; questi lo fece introdurre subito e il Console gli domandò di volergli rimettere il suo passaporto perchè si trattava di una certa formalità e che dopo qualche giorno gli sarebbe stato restituito. Insull però non cadde in questa specie di agguato e si rifiutò energicamente di consegnare il passaporto dicendo che esso è valido fino al 1934 e che se gli ha permesso di viaggiare finora in tutto il mondo non vedeva per quale ragione dovessero essere apportate delle variazioni.

Nella serata il Console ritornò alla carica, ma ancora inutilmente. Insull ha opposto tale rifiuto consigliato dal suo avvocato, perchè se rimanesse privo di questo documento il Governo greco sarebbe costretto ad espellerlo e di conseguenza a consegnarlo alle autorità americane.

### Vigilia elettorale in America

Roosevelt continua, infaticabile, il suo ciclo di comizi elettorali. Giorni fa è stato accolto entusiasticamente dalle popolazioni dell'Arizona, fra cui il Partito democratico ha l'assoluta maggioranza. La nostra fotografia lo mostra seguito dalla moglie di Roosevelt, attorniato da un gruppo di fedeli.

GLI ULTIMI HAREM

## Alla scuola di Bacco

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Pubblichiamo oggi il terzo articolo su «Gli ultimi harem», inchiesta che Myriam Harry ha compiuto recentemente in Oriente.

III.

ALESSANDRIA D'EGITTO, ottobre.

In una piazza di Alessandria aspetto il tram che va a S. Stefano, la spiaggia mondanissima. Si tratta di un tram ultimo modello, elettrico, aerato, su cui mi diverto a leggere, sulla vettura di coda, questo ambulante anacronismo: « harem ».

Una volta mi divertivo a veder filare questa vettura che trasportava — sbattevano alle finestre — le mussoline bianche dei *yachmak* e i panni neri dei *sciarsciaf*.

#### La signora delle delizie

Non sono attesa a S. Stefano prima di mezzogiorno. Vagolo perciò. Esamino le « svelate ». Una elegante *silhouette* nera mi stuzzica: piedini e scarpine stupende — è sempre questo il marchio dell'orientale — gonna di pizzo a pieghe, giacca di *satin* e un piccolo turbante nero che sostiene uno scampolo di velo, divenuto l'emblema delle emancipate. Come me, lei non deve aver fretta, osserva i passanti, sorride al giorno (non sono ancora le dieci). La carnagione scura tradisce l'egiziana. Ma di quale ceto?

Vediamo se sale nell'« harem ». No, prende posto nella prima vettura. Salto dietro di lei e mi siedo al suo fianco.

— *Bongiurno!*

*Bongiurno*; e conversiamo. Quando sa che vengo da Parigi:

— Oh! Parigi — sospira, — dicono che il mondo non ha prodotto niente di più bello.

— Alessandria è molto più graziosa.

E, in effetti, corriamo nell'*avenue* Alessandro il Grande, fra i giardini e i palazzi che ricordano l'antico splendore. Palazzi faraonici, templi greci, ville romane, coperte di glicine e di rose, cullate da palme e, sempre e dappertutto, da grandi acacie fiammeggianti. Lei segue il mio sguardo meravigliato.

— Noi chiamiamo quest'albero « barba di pascià », e quando ha dei fiori azzurri « signora di delizie ».

— Che nomi graziosi!... Ma la signora delle delizie è lei, signora!

Ella abbassa gli occhi pieni di malizia e di confusione, perchè appare il controllore. Da una borsetta di marocchino trae la tessera, la tessera di abbonata.

« Dev'essere una *habituée* di S. Stefano, penso. Tuttavia l'ora è mattutina ».

Una stazione tappezzata di viluc-chi azzurri.

— Cleopatra — dice lei.

Cleopatra! E la magia della parola e la dolcezza del ricordo mi riempiono di languore.

Ella è saltata dal tram e ritorna con dei convolvoli raccolti alla stazione della regina delle voluttà.

— I suoi occhi, — mi dice, e francamente ridiamo delle nostre galanterie.

Non avevo notato una coppia che era salita allora.

Apparentemente musulmani, seduti fianco a fianco, parlano con animazione. Mai avevo visto una donna viaggiare accanto ad un uomo e dimostrare tanta intimità. Con un movimento delle sopracciglia interrogo la mia vicina. Mi fa notare, ai loro diti, una fede grossa come una ruota.

— *Moda.*

— E lei niente *moda?*

Lei, lei è istitutrice.

— Istitutrice?

— Sì, professoressa di danza ritmica alla scuola delle fanciulle di Bacco, la prossima stazione.

Bacco! Bacco! Una scuola di fanciulle a Bacco, e questa piccola musulmana ne è la professoressa di danza.

#### Le piccole musulmane

Sul quai, una ragazza alta agita le mani.

— La mia amica: professoressa di ginnastica. Si chiama Faradus (Paradiso) ed io Zeinab.

Non andrò a S. Stefano. Scendo anch'io a Bacco. E' deliziosa questa svelta « Paradiso ».

Vestita elegantemente di nero, con il capo coperto con lo stesso piccolo turbante di emancipata che porta Zeinab, ella non ha, come questa, i capelli corti. Una pesante collottola attorta in punta sotto il velo prolunga smisuratamente un profilo già lungo.

La scuola di Bacco fondata, qualche anno fa, dal principe Omar Tussum, è una istituzione delle più moderne, malgrado il minareto che la sovrasta e il portiere in *djellaba*. In un cortile le piccole musulmane — arriviamo durante l'ora della ricreazione — capelli e vesti corte al vento, non differiscono molto dalle nostre scolare.

Il nostro arrivo è quasi un avvenimento. Mi urtano per avvertire la direttrice. Giovane, gracile e gravemente accogliente, il suo minuscolo viso astuto la fa rassomigliare ad una regina Faraona, alla regina Taya.

Una dozzina di istitutrici, quasi adolescenti, accorrono nella stanza. Non parlano che arabo; tuttavia si avvertono le personcine colte, perfettamente al corrente delle buone maniere e delle ultime mode. D'altronde che cosa non s'insegna nella scuola di Bacco? Tutte le discipline di un nostro liceo e, in più, a governare la casa — lavare, stirare, rammendare — e anche a curare un cortile, perchè mi si mostrano, in una gabbia, un coniglio che coabita con un'anitra e un montone tinto con l'*henné*, che sarà sgozzato per la nascita del Profeta. Le classi sono raggruppate intorno ad una veranda. Rischiarate da ampie finestre, esse comportano tutto il *confort* moderno e hanno decorazioni appropriate. Di fronte alla porta d'entrata, l'effige di Re Fuad.

La direttrice si è riservata le scienze più importanti nell'insegnamento islamico: la calligrafia e il *nahu*, la grammatica sacra. Sulla lavagna, già percorsa da sapienti volute, lei mi spiega il nuovo apporto all'alfabeto arabo: la maiuscola, sconosciuta fino ad oggi. Questo segno è precisamente il monogramma di Re Fuad, il cui nome significa « maestà ».

#### Una canzone... d'amore

In una sala separata, l'unico professore maschio insegna alle fanciulle la lettura coranica e il diritto musulmano.

— I suoi allievi vanno alla moschea? — dico indicando attraverso la finestra il minareto vicinissimo.

— Oh! no, — risponde la direttrice. — Ci vanno soltanto le vecchie. Noi preghiamo in iscuola, non le cinque volte prescritte, ma al mattino e alla sera.

Proprio allora il *muezzin*, una mano all'orecchio, gira intorno al balcone. Le ragazzette, senza preoccuparsene, lasciano la scuola, con la cartella sotto il braccio.

Le istitutrici mi trattengono ancora. Mi promettono che canteranno. Ma il professore di musica, un israelita, è già andato via. Faradus strimpella al piano qualche cosa che vuole essere una cantilena italiana. Io reclamo una canzone araba, una canzone d'amore.

La parola amore getta il turbamento fra queste emancipate. Esse arrossiscono, irrigidiscono le mani, si prendono per la vita, sospirano.

— Una canzone d'amore. E' proprio un'idea parigina!

— No! No! Non una canzone d'amore in una scuola di fanciulle! — decreta la direttrice.

Ma io ho preso il vassoio di rame e, servendomene come una *derbuka*, batto il ritmo e mormoro una vecchia canzone appresa dalla mia nutrice.

— Fa troppo male la canzone dell'adorato! — dice Faradus, con le lagrime alle ciglia. Le altre, con un gesto di pudore musulmano hanno nascosto il loro viso sotto una sciarpa, o dietro le spalle dell'amica.

La direttrice si alza. Anche lei è commossa. Ha vergogna soprattutto.

(*Continua*).

MYRIAM HARRY.

### OSSERVATORIO

#### Anniversario dell'U. R. S. S.

*Scade fra qualche giorno il piano quinquennale, in realtà un piano di quattro anni, ma nell'U.R.S.S. tutto, anche i numeri sono rivoluzionari.*

*Quel piano doveva dare il benessere e la prosperità al popolo russo, oggi invece, alla scadenza, la miseria ed il travaglio sono più grandi che mai. Come ai tempi del comunismo di guerra sono tornate in vigore perfin le tessere del pane.*

*Il piano è fallito. Costringendo cento milioni di uomini alla miseria ed ai lavori forzati si sono create nell'U.R.S.S. le più grandi fabbriche del mondo, eppure si produce poco, male, ed i prezzi sono tripli di quelli europei. Attraverso le fattorie collettive e quelle di Stato, grazie a nuovi metodi di distribuzione l'U.R.S.S. doveva trasformarsi nel granaio del mondo, invece l'inverno del '32 sarà più duro di quello del '28. La carestia getta più che mai la sua grande ombra su quelle terre sconfinate.*

*Alla scadenza del miracoloso piano e mentre si preparano le cerimonie per il 15° anniversario della creazione dell'U.R.S.S. non v'è a Mosca uno stato d'animo di festa. Zinovieff, Kameneff, Uglanoff, oltre diecine di vecchi comunisti sono cacciati per alto tradimento; un cupo spirito di rivolta si diffonde tra le file del partito contro il successore di Lenin.*

*Certo non solo nella Russia comunista ma anche nella super-capitalista America del Nord v'è fame, miseria e disoccupazione, ma il marxismo non è quella forma razionale di Governo che conosce solo un'economia ascendente e non le crisi caratteristiche del sistema che si appoggia sulla libera concorrenza e l'iniziativa privata?*

*Da quasi due anni lo stemma del capitalismo è abbrunato, ma oggi, mentre scade il primo piano quinquennale, dal Baltico al Pacifico milioni di bandiere rosse dovrebbero ricordare l'avvenimento alzandosi timidamente a mezz'asta, perchè il problema della miseria rimane in Russia più vivo che mai.*

GONO.

# Economia e finanza

## GIORNO PER GIORNO

**Moratorie**

*L'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, la Rumenia, la Jugoslavia e la Grecia hanno, riunite, un'eccedenza annuale di importazioni di due miliardi e mezzo di lire; inoltre un debito estero di cinquantacinque miliardi.*

*Il servizio per gli interessi e l'ammortamento di questo debito impone il trasferimento annuo di due miliardi e quattrocento milioni in divise. Trasferte impossibili dato che la bilancia commerciale è passiva per oltre due miliardi e le riserve [illegible] sono ben modeste.*

*Queste cifre spiegano, grosso modo, perchè dopo l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Grecia, anche la Rumenia è costretta a trattare coi creditori esteri per un concordato.*

*La Rumenia da tempo non paga neppure gli stipendi agli impiegati, ma le ragioni di questa situazione finanziaria interna sono diverse. Dice un rapporto del perito francese Roger Auboin: «Metodi finanziari sbagliati, disavanzo statale cronico, spese eccessive, un assieme di misure fiscali atte a distruggere il risparmio».*

**Il dollaro**

*Il senatore Davide Reed, repubblicano, di ritorno da un viaggio in Europa, prevede che l'America sarà costretta a rinunziare alla base aurea se Hoover sarà battuto. Previsioni elettorali? Forse, ma Roosevelt promette a destra ed a manca miliardi come fossero chicchi di grano.*

*La Federal Reserve Bank comunica queste cifre: riserva oro degli Stati Uniti 4.200.000.000 dollari, della quale: oro libero (cioè esportabile senza compromettere la solidità della moneta) 1.200.000.000, oro straniero ritirabile a vista 700.000.000, oro importato negli Stati Uniti da fine luglio 300.000.000 dollari. Queste cifre sono date per tranquillizzare il pubblico americano e straniero.*

**Il marco e la lira**

*Nessun mutamento nella tensione economica tra Italia e Germania. La Reichsbank ha ancora ridotto la vendita di lire agli importatori. La Frankfurter Zeitung informa che una delle più grandi filature italiane che vendeva settimanalmente alla Germania quattro vagoni di semi-lavorati, date le difficoltà imposte dal Governo tedesco, ha dovuto cercare le vendite, ma, per trovare nuovi sbocchi, ha passato all'Inghilterra importanti ordinazioni di macchine che doveva acquistare in Germania.*

**Pellicce e perle**

*Ripresa nel commercio delle pellicce. Ad un'asta a Leningrado furono vendute cinquemilaseicento volpi. Il totale degli acquisti ammontò a circa due milioni di rubli (venti milioni di lire). Nel mercato tedesco richiesta di volpi argentate e dell'opossum australiano. La tendenza dei prezzi è al rialzo.*

*Dinanzi alla Camera di commercio di Kobe — telegrafa il corrispondente da Tokio del Times — Mimikoto, il più grande coltivatore di perle giapponese, ha fatto bruciare mariedi 720.000 perle allo scopo di aumentare artificialmente i prezzi.*

*Dopo il caffè, dopo il grano, dopo il cotone, anche le perle.*

Il lettore.

## Le Assemblee di domani

*Torino.* — Soc. An. Kodato Rossi (in liquidazione), via Aurelio Saffi 22, ore 15 (ore 10 stesso giorno).

— Soc. An. Banca Agricola Italiana (in liquidaz.), via Alfieri 9, ore 11 (ore 12 stesso giorno).

*Milano.* — Soc. An. Fabbriche Riunite Estratti Concerie, presso sede sociale, ore 10.

— Federazione Nazionale delle Unioni Agricole (in liquidazione), via Senato 6, presso studio Manzoni, ore 10,30.

— Soc. An. per Istituti Scolastici, via Commenda 3, ore 16,30 (12-10 stessa ora).

— Istituto di Credito Mobiliare, via Monte di Pietà 24, ore 18, ord. e straordinaria (31-10 stessa ora).

— Soc. An. Legnami ed Importazioni varie, presso sede sociale, ore 15, straordinaria.

## Restrizioni in Turchia nel commercio di importazione e di esportazione

Roma, 14 sera.

L'Agenzia «Le Colonie» riceve da Ankara che in Turchia sono stati deliberati alcuni provvedimenti che erano attesi dopo le discussioni svoltesi nelle ultime settimane e dopo la nomina del nuovo Ministro dell'Economia. E' stato deciso di abolire le commissioni che regolavano le esportazioni e di preparare un nuovo decreto per stabilire il contingentamento delle importazioni; la nuova lista di contingentamento non conterrà limitazioni all'introduzione di materie prime.

Sarà inoltre facilitato ai commercianti e agli industriali l'acquisto di divise per il commercio con l'estero. Si assicura d'altra parte che la situazione della moneta turca è più solida che lo scorso anno.

# Borse estere

### Borsa di Parigi

**Parigi, 14.** — Il mercato si apre stamane poco attivo. Le transazioni sono ridottissime; la tendenza generale resta incerta, benchè alcuni gruppi di valori abbiano guadagnato terreno e, in particolare, le Miniere d'oro e le Diamantifere. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 87,79; New York 25,44; Italia 130,45; Berlino 609; Belgio 353,60; Svizzera 496,25.

### Borsa di Londra

**Londra, 14.** — Cambiamenti poco importanti all'apertura del mercato borsistico; tendenza generale piuttosto sostenuta. Miniere d'oro ferme. Industriali piuttosto calme. Apertura dei cambi: Parigi 87,80; New York 3,47,36; Italia 67,70; Berlino 14,25; Belgio 24,75.

### Borse del Sud America

**Buenos Aires, 14** (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,32 pesos-oro; id. 4,91 pesos-carta; su Londra 40 7/16 pesos-oro; id. 13,49 pesos carta; su New York 1,71 pesos-oro; id. 3,8863 pesos-carta.

**Rio de Janeiro, 14.** — Cambio su Italia 700 medio; su Londra 8 26/64; su New York 13.310 reis per un dollaro.

**Lima, 14.** — Cambio su Londra 19,80 soles per una lira sterlina.

**Santiago, 14.** — Cambio su Londra 93 nominale.

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

**TORINO, 14.** — In confronto delle Borse estere il mercato si è dimostrato abbastanza resistente. La quasi assoluta mancanza di affari, però, lascia supporre che la leggera pesantezza accusata possa accentuarsi.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 76,875 | 76,65 |
| 100 | Id. f. c. | 76,975 | 76,90 |
| 100 | Consol. 5% c. | 83,60 | 83,50 |
| 100 | Id. f. c. | 83,90 | 83,70 |
| 500 | Torino 6% [illegible] | 488,50 | 488,25 |
| 500 | S. Paolo 5% | 493,75 | 493,25 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | — — |
| 500 | Venezie 6% | — — | — — |
| 100 | Venezie 3,50% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3% | 296,50 | 296 — |
| 100 | B.T. Nov. 1932 | 100,20 | 100,05 |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 100,80 | 100,75 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 101,75 | 101,70 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 101,75 | 101,70 |
| 100 | Prest. N. 5% | — — | — — |
| 100 | Prest. N. 4,50 | — — | — — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1520 — | 1510 — |
| 500 | Banca Comm. | 1038 — | 1033 — |
| 500 | Credito Ital. | 671 — | 671 — |
| 100 | Banco Roma | 107 — | 107 — |
| 500 | C. Mobiliare | 602 7/8 | 604 — |
| [illegible] | Mediterranea | 350 — | 350 — |
| 500 | Meridionali | 665 — | 660 — |
| 50 | Cosulich | 28 — | 28 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 61 — | 61 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 89 — | 88 — |
| 25 | Cirià Lanzo | 175 — | 176 — |
| 10 | Italiana Gas | 14 1/8 | 14 — |
| 50 | Stige | 58,25 | 58,50 |
| 200 | Elettr. A. I. | 87 — | 86 — |
| 125 | Sip | 43,25 | 43,25 |
| 400 | Terni | 167 — | 165 — |
| 100 | P. C. E. | 63 — | 63 — |
| 500 | Savigliano | 525 — | 421 — |
| 250 | Nebiolo | 110 — | 110 — |
| 150 | Bauchiero | 110 — | 152,50 |
| 50 | Tedeschi | 40,75 | 41 — |
| 200 | Fiat | 173,50 | 174 — |
| 50 | Monte Amiata | 43 — | 43 — |
| 100 | Montecatini | 110,50 | 109 — |
| 100 | Olcese | 170 — | 173 — |
| 200 | Montepaoni | 173 — | 173 — |
| 25 | Schiapparelli | 12 — | 12 — |
| 100 | Mira Lanza | 58,75 | 58,50 |
| 100 | Cir | 138 — | 130 — |
| 500 | Acqua Potab. | 352 — | 352 — |
| 100 | Florio | 35,50 | 35,25 |
| 200 | Viscosa [illegible] | 146 — | 147,75 |
| 25 | Valli Lanzo | 21 — | 21,50 |
| 100 | W. Martiny | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | 1013 — | — — |
| 200 | Beni Stabili n. | 200 — | 200 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 97 — | 96 — |
| 100 | Cart. Burgo | 105 — | 104,50 |
| 100 | Pittaluga | 18,50 | 18,50 |
| 50 | Fornaci | 236,50 | 236,50 |

Cambi: Parigi 76,60; Londra 67,28; Svizzera 377,10; New York 19,52.

### Borsa di Milano

**MILANO, 14.** — La quota, con attività sempre più ridotta in seguito alla chiusura di New York, ha oggi leggermente declinato. Calmi, con insignificanti oscillazioni, i Fondi di Stato, con la Rendita 3,50 % a 77,10; Consolidato 5 % a 83,70, 83,70; Buoni novennali 1940 a 101,70 e quelli 1941, a 101,67, 101,65.

Falcidiati gli Elettrici, Saccariferi, Fiat, Pirelliani, Rubattino, Mediterranea, Stampati, Cascami, Lini, Sete, Cementi, Banca d'Italia, Commerciale, Fondi Rustici. Leggermente più sostenuti i Metalli, le Targetti, Soliss e piuttosto ricercate le Elettro-Finanziarie, le Baroni e la Isotta-Fraschini.

Rend. It. 3,50 % 77,075; Cons. 5 % f.m. 83,70; B. Italia 1510; B. Comm. It. 1037; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 604; Elettro Fin. 13,50; Mediterranea 348; Meridionali 660; Veneta Costruz. 190; Cosulich 29; Rubattino 156,60; Libera Triestina 31; Cantoni 1460; Turati 183; Furter 49; Val d'Olona 65; Valle Seriana 40; Val Ticino 75; De Angeli 557; Cantoni Coats 290; Lin. Can. Naz. 137,50; Rossari e Varzi 258; Rotondi 183; Tosi 25; Coton. Merid. 18,25; Un. Manif. 279; Gavardo 670; Rossi 3010; Targetti 63; Cascami Seta 276,60; Bernasconi 34; Sola 142; Pacchetti e C. 32; Ansaldo 30; Ilva 110,60; Metall. It. 143; Monte Amiata 41; Montecatini 109,65; Dalmine 107,25; Breda 19,75; Bianchi 39; Is. Fraschini 13; Fiat 173,75; Miani Silvestri 6,50; Brezziane 37,50; Adr. Elettr. 134,50; Brioschi 129; Cieli 150; Dinamo It. 147; Bresciana 146,50; Valdarno 118,60; Alta Italia 88; Emiliana 222; Trezzo d'Adda 246; Adamello 111,50; Beso 40,35; Edison 466,50; id. Postergate 265; Sip 43; Tirso 130; Ligure Toscana 179,50; Lombarda 274; Merid. Elettr. 274; Terni 163,60; Un. Es. Elettr. 16 7/8; Italcable 59,25; Tecnomasio 38; Distill. It. 103; Eridania 273; Industria Zuccheri 236; Raffineria L. L. 675; Italiana Gas 14,50; Mira Lanza 59; Petroli d'Italia 7,50; Aedes 128; Fondiaria Regionale 205; id. 7 % 17,25; Fondi Rustici 10 3/8; Beni Stabili 201; Saturnia 29; Pastificio Baroni 12; Alberghi Venezia 24,50; Italo Americana 94; Pirelli Italiana 692; Pirelli e C. 165; Brasital 35; Dell'Acqua 101; Vedetta 38. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,35; Cred. Fond. Venezie 5 % 470; id. 6 % 496; Cons. M. dann. terr. 4 % 455; id. 5,50 % 470; Cred. Miglior. 6 % 460; B. Naz. Lavoro 5,50 % 461,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,60; id. 1940 101,70; id. 1941 101,55. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 377,10; Londra 67,28; Amsterdam 788,50; Madrid 160; Bruxelles 272; Berlino 465; Praga 58,10; New York, cheque 19,52.

### Borsa di Genova

**Genova, 14.** — Resistente la Rendita; lievemente cedente il Consolidato; ricercati i Buoni del Tesoro. Mercato azionario nuovamente fiacco. In perdita di qualche punto la Banca d'Italia, Meridionali, Mittel, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Ilva, Fiat, Saccariferi, Molini, Siine. Lievemente aumentate le Officine Elettriche Genovesi, Cieli. Cambi stazionari.

Rendita It. 3,50 % f.m. 76,90; Cons. 5 % f.m. 83,625; id. cont. 83,45; Obbl. Venezie 3,50 % 88,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,65; id. 1940 101,75; id. 1941 101,70; B. Italia 1505; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 673; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 13; Meridionali 665; Mediterranea 346; Rubattino 156,50; Lloyd Sabaudo 84,50; Alta Italia 89; La Polare 49; Sola 143; Montecatini 108,50; Monte Amiata 42; Ilva 109; Ansaldo 29; San Giorgio 173; Fiat 174; Un. Es. Elettr. 16,50; Celt 180,50; Sip 42,50; Terni 163; Eridania 279; Industria Zuccheri 238; Raffineria L. L. 675; Distilleria It. 103; Molini A. I. 365; Aedes 129; Beni Stabili 198. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 377,10; Londra 67,28; Olanda 787; Spagna 160,40; Belgio 272; Berlino 466,60; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,52.

### Borsa di Roma

**ROMA, 14.** — Rend. It. 3,50 % cont. 76,90; id. f.m. 76,90; Cons. 5% cont. 83,675; f.m. 83,65; Venezie 3,50% 88,60; Buoni T. N. 1934 100,675; id. 1940 101,70; id. 1941 101,60; B. Naz. Lavoro 5,50 % 462; Cons. Cred. Miglior. 6 % 461; B. Italia 1508; Credito Fondiario 473; B. Comm. It. 1037; Credito It. 671; B. Roma 106; Meridionali 660; Tramways 124; Rubattino 156; Sola 141,60; Metall. It. 141,50; Ilva 112; Montecatini 109; Ansaldo 31; Fiat 173,60; Terni 164; Elettr. Gas Roma 616; Anglo 89; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 10; Immobiliare 502; Beni Stabili 200; Imprese Fondiarie 94,50; Bienmarcolo 265; Acqua Marcia 327. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 67,28; Zurigo 377,10; New York 19,52.

### Borsa di Trieste

**TRIESTE, 14.** — Rend. It. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % f.m. 83,70; Venezie 3,50 % 86,60; Buoni Tes. Nov. 1934 100,70; id. 1940 101,70; id. 1941 101,70; Adria 16,50; Cosulich 30; Libera Triestina 37,50; Lloyd 85; Assic. Gen. 2780. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 67,28; New York 19,52; Zurigo 377,10.

# Cronaca della Città

## 'L "Balôn"

«Da quelle parti il sabato e la domenica si tiene ancora il mercato del «Balôn», sagra dei ferravecchi, dei libri rosicchiati dai topi, croce e delizia dei buoni torinesi all'antica, che sperano sempre di trovare, su quei banchetti, per pochi soldi, un piccolo o grande tesoro dimenticato». Così è definito questo mercato da Luigi Collino.

Il «balôn» — che si svolge in pieno al sabato e attualmente langue nella domenica — è una delle caratteristiche più interessanti della [illegible] Torino. Si estende tra via Cottolengo e via Lanino. La piazza, che non ha un nome segnato sulle cantonate delle strade, è comunemente chiamata «del balôn». Qui da tutti i rioni di Torino affluiscono i mercanti, i girovaghi con le loro bancarelle più o meno sconnesse, sistemate in cento modi diversi, trainate con altrettanti mezzi diversi. E la roba che sa di stantio e di muffa è esposta con garbo, con ordine, per specie, per qualità, per uso, in linea, su gradoni, in tutte le forme architettoniche che possano far bella mostra ed attirare la curiosità del compratore.

Qui si riscontra la pratica applicazione del biblico: «Nulla si crea e nulla si distrugge». La merce in vendita è vecchia o fuori uso per determinate categorie di persone, ancora utilizzabile per altre. Ha la patina e l'odore del tempo, ha la fisionomia dell'orpello conferitale con amorosa cura dai rigattieri.

Residuati di disastri finanziari, di aste pubbliche, di sequestri patrimoniali, di famiglie percosse dalla sventura e falciate dalla morte, di incoscienze scappate giovanili di scapestrati, rottami di miseria, di dolore, di infe[illegible] fatiche umane, tutte queste robe si confondono nella loro modestia, narrano del passato con il loro linguaggio arcano.

Ferravecchi! C'è di tutto. C'è del bello, dell'artistico, del pregiato, dello sporadico avanzo di fasti e di ricchezze. C'è il povero, squallidamente povero, di una assoluta povertà, che non può nascondere, che forse ha sudato nei vari trapassi, nelle evoluzioni che il tempo ha imposto.

Pezzi svariati di tutte le macchine più svariate, viti, cesoie, ferma pulegge, fornelli ad alcool, a gas, a petrolio, a benzina, piatti, chiavi di tutte le forme e di tutte le proporzioni, da quelle che potrebbero servire a S. Pietro per l'apertura della gran porta di accesso al Paradiso, od agli antichi chiavari della città quando dovevano, in forma solenne, andare a riceverne un alto dignitario, a quelle [illegible] che si adoperavano nelle porte delle case all'epoca dei nostri nonni, alle più piccole che si usano ai giorni nostri. Parti di biciclette con impressi tutti i marchi delle fabbriche del genere italiane ed estere, dalle prime biciclette a gomme piene, dalle successive migliorate e perfezionate fino a quelle dei nostri giorni.

Magnifica la serie infinita delle cocome da caffè. Ce ne sono di tutte le foggie più bizzarre, di quelle che sanno della loro origine orientale, di altre che sono lavorate da ottimi artigiani, e che mantengono la finezza della forma e l'armonia della linee. Cocome che avranno ammanito chi sa quanti caffè, centellinati da chi sa quanta gente. Cocome predilette dai vecchi, carezzate d'inverno da mani freddolose, custodite in qualche casa, quali ultime reliquie di un passato lontano.

Arnesi agricoli di tutte le qualità e per tutti i lavori del genere. Aratri ancora tinti di «humus», vomeri lucenti per il lungo uso che sembrano narrare la fatica rude di centinaia di uomini per la preparazione del pane. Vanghe tolte alla terra e che stanno in attesa di tornare ad essa.

Nella distesa delle lumiere, dei piccoli lumi ad olio, quelli che si usavano cinquant'anni fa, prima che si divulgasse l'uso della forza elettrica, c'è da perdere delle giornate in osservazione. Piccole cose morte che si vedono con tanto piacere perchè fanno pensare alle infinite scene umane di amore, di passione, di lavoro, di fatica, a cui esse hanno preso parte e che hanno rischiarato con le deboli fiammelle dei loro lucignoli. Vien fatto di pensare a tante donne chine sulle culle dei loro nati, affaccendate nelle cure sante della maternità; a tante altre che, dopo il lavoro della lunga giornata, si saranno date alle fatiche necessarie di rammendo, di cucito, di ricamo per completare i modesti redditi della famiglia. Piccoli lumi che avranno rischiarato il primo sguardo dell'infante e l'ultimo del morente, quanti ricordi e quanta poesia!

Accanto ai ferravecchi c'è di tutto. Vestiti, cappelli, soprabiti smessi da chi sa chi e per chi sa quali ragioni. Ce ne sono di ancora buoni, di quelli che vien fatto di domandare come in questi tempi di crisi abbiano potuto finire sul banco del rigattiere. Coperte di tutte le foggie e di tutti i colori, di lana e di cotone, per l'inverno e per le stagioni intermedie. Tappeti tramati da gente lontana ed importati nei nostri mercati. Tappeti di tutte le dimensioni, rabescati da figurazioni strane ed esotiche, da scene d'armi e di battaglie, di amori e di fantasia.

Valigie e bauli di cuoio, di tela, di fibra vegetale, dalle forme più antiquate e poco pratiche alle moderne snelle e razionali. Fonografi con la scorta di una serie voluminosa di dischi riproducenti musica nuova e vecchia, canzonette fiorite a Napoli e dilagate a Torino, roba che ha fatto il suo tempo, ma che si risente con diletto. Libri e stampe di tutte le epoche vicine a noi, libri cari ai ragazzi, pieni di viaggi e di avventure, cari alle fanciulle che si iniziano alla vita.

Abbiamo voluto assistere un po' allo svolgimento del mercato per fare qualche deduzione psicologica sui venditori e sui compratori. Non è da credere che i venditori siano gli avanzi del commercio della città. Ce ne sono di poverissimi che vivacchiano con l'unico ricavato delle vendite fatte della magra bancarella. Ci sono altri, e sono i più, che esercitano negozi nei vari rioni e tengono la roba vecchia come un diversivo. Ci sono poi quelli, più facoltosi, che trattano soltanto le robe vecchie nei loro negozi e con questo genere di commercio realizzano degli ottimi guadagni che completano sul mercato di piazza.

I venditori sono gente scaltra, abituata ai mercati, pronta ad intuire la mentalità del rurale che si affaccia per comperare. Sanno a prima vista l'oggetto che va bene offrire ad una determinata persona, il prezzo che gli si può dare e che verrà, in definitiva, accettato. Difficilmente lasciano che il cliente se ne vada senza avere fatto acquisti. Domandano cento e s'accontentano di dieci ed anche di meno. Vendere bisogna, il guadagno è dato dalla quantità venduta. Le contrattazioni si svolgono con poche frasi preparate, con la più sfacciata lode dell'oggetto che non vale niente.

I compratori rurali sono gente fina, che sanno curare i loro interessi. Ma questa è una opinione errata. Essi si lasciano infatuare da quattro parole ben dette e, quando hanno reale bisogno di comperare, finiscono sempre per far acquisti.

Da quando è andata in vigore la legge sul riposo festivo, il mercato del «balôn» ha perduto in gran parte il suo commercio della domenica, perchè in tale giorno i rurali non usano andare più in giro per i mercati, come un tempo, ma se ne restano tappati nei loro paesi.

E' un peccato che questo simpatico angolo della vecchia Torino sia col tempo condannato a sparire, perchè qui si suole allitare la poesia del passato e rivivere tanti ricordi.

## La cameriera danarosa e la denuncia d'un suo beneficato

Qualche tempo fa si presentava alla nostra Questura tale Alfredo Morelli, fu Pietro, di 33 anni, nato a Orzinuovi, il quale narrava che la cameriera Francesca Della Mula, fu Giovanni, di 57 anni, nello scorso anno gli aveva confidato che il suo ex-amante Ettore Zappanello, fu Napoleone, di 43 anni, elettricista, si era reso autore nel 1921, a quanto egli stesso le aveva riferito, di un omicidio in persona di un [illegible]. Aggiungeva il Morelli che la Della Mula nel fargli tali confidenze gli aveva domandato se conoscesse qualche agente della Questura, col poter denunziare il fatto, che aveva ripetuto d'altronde in altra occasione, in presenza del suo amico Oreste Merenda.

Però nonostante che la Della Mula avesse insistentemente sempre il proposito di riferire il fatto suesposto all'Autorità di P. S. e che una volta, accompagnata dallo stesso Morelli, si fosse, a tale scopo, portata fino a piazza San Carlo, si era fatta in seguito vincere dal timore di essere compromessa, desistendo dalla decisione presa.

**Le continue richieste di denaro**

Chiamata in Questura, ed interrogata, la Della Mula smentiva completamente il racconto fatto dal Morelli, affermando che questi, presentatole circa un anno e mezzo fa da una sua vicina di casa, certa Maria Martino, in seguito ad un furto perpetrato nel suo alloggio, aveva vantato aderenze in Questura e si era offerto di farle recuperare gli oggetti che le erano stati rubati. Per meglio carpire la sua buona fede, le aveva fatto conoscere, in tale occasione, un individuo che disse essere il maresciallo Bianchi e successivamente un altro che presentò come agente di P. S., asserendo che i medesimi avrebbero eseguito perquisizioni e si sarebbero interessati di rintracciare gli oggetti rubati. Aggiungeva, inoltre, la Della Mula che il Morelli, pur non avendo fatto alcunchè in suo favore, le aveva chiesto in un primo tempo lire cento, dicendo che tale somma doveva servire per evitare che il sedicente maresciallo Bianchi agisse contro di lei per la omessa denunzia del furto patito; successivamente le chiese in prestito altre lire settecento, che gli consegnò in due riprese, ricevendone regolare ricevuta.

Il Morelli sarebbe poi ritornato ancora altre volte per avere un prestito di lire cinquecento, ma la Della Mula, avendo ormai capito che il suo scopo era quello di carpirle continuamente denaro e di impossessarsi delle sue economie, gli rifiutava la chiesta somma. Da quel momento fu presa di mira dal Morelli e minacciata ripetutamente di gravi danni. La Della Mula faceva presente che data la sua già avanzata, non avrebbe potuto avere alcun rapporto con l'Ettore Zappanello, giovane non ancora trentenne, presentatole da un suo nipote circa due anni e mezzo fa, e che aveva per alcuni mesi alloggiato presso la sorella. Concludeva la vecchia cameriera che il fatto raccontato dal Morelli era completamente inventato, allo scopo, forse di metterla in atto le minaccie da lui fatte in precedenza e carpirle eventualmente altro denaro. Tanto più che il medesimo, senza aver ricevuto da lei alcun incarico si era anche presentato, a suo nome, presso certa Rosa Ferraro, dalla quale era creditrice di lire cinquecento e, con minacce, era riuscito a farsi firmare due cambiali per detta somma, più lire cinquanta di interessi, cambiali che aveva in seguito scontato presso un banco, intascandone il ricavato.

**La progettata sorpresa a due amanti**

La manovra del Morelli veniva infine completamente chiarita con le deposizioni della Ferraro e del di lei amante Oreste Meron, i quali affermarono che il Morelli, confidandosi con loro, aveva manifestato il proposito di sporgere la denunzia contro lo Zappanello per ottenere che la Della Mula, donna abbastanza danarosa, intimorita per eventuali dannose conseguenze che potessero derivarne ai suoi riguardi, ricorresse al suo aiuto e, conseguentemente, ad una certa somma, cercasse di far mettere a tacere ogni cosa. La Ferraro, inoltre, aggiungeva che il Morelli aveva progettato di ricattare anche la moglie di un maggiore del R. Esercito, che diceva in relazioni intime col suo medico curante e che aveva, all'uopo, chiesto il suo aiuto. Le aveva, infatti, proposto di accompagnarlo nella località ove aveva avuto notizia che i due amanti si sarebbero dovuti recare in villeggiatura. Ivi giunti, muniti di una macchina fotografica, avrebbero cercato il momento opportuno per fotografarli insieme, ed appena in possesso della fotografia, il Morelli si sarebbe presentato alla signora chiedendole cinquantamila lire. Per il suo aiuto prometteva una equa ricompensa alla Ferraro, ma questa, sconsigliata dall'amante, si rifiutava di partecipare all'impresa, dichiarava inoltre la Ferraro che il Morelli, recatosi in casa sua, in compagnia di due individui, e dicendosi incaricato dalla Della Mula, aveva preteso, minacciandola, che rilasciasse in suo favore due cambiali per l'importo di L. 600 di cui lei era debitrice verso detta donna.

Il Morelli, interrogato ripetutamente da funzionari di polizia, ha confermato la sua denunzia contro lo Zappanello, smentendo in pieno il racconto della Ferraro e del di lei amante. Ha ammesso di essersi recato da costei, in compagnia di due amici, per ottenere il rilascio delle cambiali a saldo del credito della Della Mula, ma di avere agito per incarico di costei. Nonostante queste spiegazioni egli è stato rinviato al giudizio del Pretore per truffa.

**Principio d'incendio in uno stabilimento**

Verso le ore 19,15 di ieri, in un reparto dello stabilimento sito in via Pisa 27, per la perdita di nafta da un serbatoio sovrastante un forno, si sviluppava un incendio che in breve minacciava di propagarsi agli altri reparti. Avvertiti telefonicamente, si recavano sul posto tre distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Mottura, i quali, in circa mezz'ora, spensero le fiamme ed eliminarono ogni pericolo.

## Uno sport popolare

L'Associazione Artiglieri ha indetto tra i suoi membri un campionato bocciofilo: ecco i partecipanti al torneo.

## Mortale investimento a Porta Nuova

Una mortale disgrazia è accaduta, questa mattina, alle 11,30, alla Stazione di Porta Nuova.

L'operaio Modesto Fantino di 24 anni, nativo di None ed abitante in via Berthet N. 3, è stato travolto da un treno in manovra rimanendo quasi immediatamente cadavere.

Il luttuoso incidente è avvenuto sulla linea N. 18 e precisamente nei pressi dell'ufficio di Elettrificazione.

Da notizie assunte ci risulta che la sciagura è avvenuta nel modo seguente. Mentre l'operaio Fantino, giunto di primo mattino a Torino proveniente da Pinerolo, tentava di oltrepassare il binario all'altezza della cabina cambio-gliceerina, sopraggiungeva il treno n. 103, arrivato poco prima, che doveva essere manovrato su un binario morto. Il povero Fantino, nel tentativo di oltrepassare una colonna di manovra, probabilmente in un attimo di indecisione sul da farsi, veniva investito dalla macchina sul lato sinistro e, trascinato per circa dieci metri sul binario, infine travolto sotto alle ruote dell'ultimo vagone del convoglio.

La scena deve essere avvenuta così fulmineamente che il macchinista, che si trova sempre alla destra della macchina, non vide nulla, e si accorse, troppo tardi, di trascinare ormai un cadavere.

Appena successo il fatto, che non ha avuto testimoni, tantochè l'ipotesi dell'investimento è stata accertata dalla inchiesta diretta dal Capo Compartimento, accorsero i militi di servizio alla stazione con il centurione Passerini, gli operai che stavano lavorando poco distante, gli addetti al Commissariato di P. S. e infine il gr. uff. Ehrenfreud che nel contempo era stato informato telefonicamente. Ma ormai non c'era altro da fare, che strappare i sanguinolenti resti del povero Fantino da sotto le ruote del vagone di coda.

Intanto sopraggiungeva pure il medico municipale che, constatato il decesso, predisponeva immediatamente per la composizione del cadavere in una bara e quindi per l'immediato trasporto agli Istituti del Valentino.

Il Fantino, impiegato, da tempo, alla Ferrovia, era un bravo giovane. Abitava con la sorella a Torino ma era nativo di None, dove appunto abita la famiglia.

I compagni di lavoro ci hanno raccontato, con manifesta commozione, che egli doveva sposarsi, fra pochi giorni, con una giovane del paese.

Indosso gli furono trovati dei biglietti di visita, un biglietto ferroviario Torino-Pinerolo e documenti comprovanti la sua fede fascista. Il fatto ha profondamente commosso tutto il personale.

## Un falso agente arrestato

Un agente del Commissariato di P. S. della sezione Barriera di Nizza si trovava ieri in servizio di sorveglianza in corso Spezia, ove è il mercato rionale. Con sua sorpresa l'agente notava uno sconosciuto, il quale girava da un banco di vendita all'altro chiedendo agli esercenti informazioni sui prezzi e sui pesi. Avvicinatosi ancor maggiormente udiva lo sconosciuto qualificarsi per agente di P. S. ed allora si presentava, invitando il... collega a far altrettanto. Per tutta risposta costui esibiva una carta d'identità, dalla quale risultava essere tale Bruno Simone di Michele, di 24 anni, da Cavour, commerciante di [illegible]...

Egli veniva allora invitato al vicino Commissariato e qui egli era interrogato ulteriormente e quindi trattenuto e denunciato per usurpazione di pubbliche funzioni.

## TEATRI

**«Mefistofele» al Vittoria**

Teatro affollatissimo, iersera, per la prima delle tre rappresentazioni straordinarie del *Mefistofele*, protagonista Tancredi Pasero. A questo cantante, giustamente considerato fra i migliori bassi, i torinesi, suoi concittadini, vollero manifestare la loro simpatia insieme col riconoscimento dei meriti che hanno condotto lui, crescendo il favore del pubblici, nei maggiori teatri d'Italia e di America. Il comm. Tancredi Pasero raccolse calorosi applausi a scena aperta, e, alla fine di ciascun atto, insieme con il maestro Armani, che diresse con l'usata perizia e signorilità, con le signore Tassinari e Burke, e col tenore Wesselowski, cantanti ben noti al pubblico torinese.

PIA TASSINARI

ALESSANDRO WESSELOWSKY

Sabato, seconda rappresentazione.

Al Rossini ha luogo questa sera l'ultima rappresentazione del vaudeville «Stratorino». Domani sera la Compagnia «Stabile di Torino» metterà in scena un nuovo vaudeville: «Travers Turin dre un caplin», riduzione dell'avv. Carlo Barbera della commedia il «Cappello di paglia di Firenze», con musica del maestro Piovano.

Al Balbo, mentre continuano le repliche di «Non ti sagrinare... e sghia», per lunedì la Compagnia di Casaleggio prepara la prima rappresentazione del vaudeville «Oggi sposi... che bela festa!», riduzione del «Un cappello di paglia di Firenze».



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**VITTORIO** (Opera). — Riposo.
**CHIARELLA** (Comp. E. Lupi-K. Maltagliati-N. Pescatori). — Ore 21,15: «Fanny» di Marcel Pagnol.
**BALBO** (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15: «Non ti sagrinare e... sghia!» di S. Manfrino.
**ROSSINI** (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Stratorino» di Nizza e Morbelli (Ultima).
**GIANDUJA** — Riposo.
**GAY DANZE:** Lesioni. Ore 16 e 21 Tratt.

### Spettacoli cinematografici

**GHERSI:** «A me la libertà!» di René Clair.
**VITTORIA:** Tempesta di passione. Jannings.
**ITALA:** «L'ultima squadriglia». Stroheim.
**SPLENDOR:** Io amo. Norma Shearer (parlato). Lunedì: 10 soldi a danza. Poltr. L. 2.
**IDEAL:** «Due cuori felici». Film italiano.
**ALPI:** «Due cuori felici». Film italiano.
**STATUTO:** «Santarellina». (1.a visione).
**BORSA:** Donna perduta con Pola Negri.
**PRINCIPE:** Incendio dell'Opera e Varietà.
**MAFFEI:** Riv. Torino porto di mare e cine.

### I divertimenti



### E. I. A. R. - Radio Torino
### Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunic. del Consorzi agrari e Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro Arrigo Pedrollo, musiche di Mendelssohn, Beethoven, Tamburini, Debussy e Weber - In un intervallo: Conversazione di Mario Massuchelli - Dopo il concerto: dischi.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore Responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA


Stamane alle ore 9,30 spirava improvvisamente

**Felicita Lorenzale ved. Bruno**

Con dolore ne danno il triste annunzio le figlie:

**Rita** col marito **Celasco Avv. Vittorio** e figlie **Gel** e **Finy**;
**Pina** col marito **Giovanni Grasso**;
la sorella **Annetta Lorenzale**;
la cognata **Teresa Lorenzale ved. Magliano**;
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto 1.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 14 Ottobre 1932. [illegible]

Sicmano nella grande fede che sempre la sorresse, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, santamente come visse si spense in Azeglio

**Erminia Dalla Valle v. Salamano**

Angosciati ne danno l'annuncio i figli: **Maria, Carlo, Lorenzo, Chiara Anna, Cristina** e **Adriana**; il nipote **Gino** che amò quale figlio ed i parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta nè fiori nè gramaglie, ma preghiere.

I funerali avranno luogo in Azeglio sabato, 15 corrente alle ore 10.

Azeglio, 14 ottobre 1932. (U. 5715 T. Torino, via Carlo Alberto, 30.

# Teodoro il tiratore

Teodoro non era stato dotato dalla natura di quei vantaggi fisici che costituiscono l'orgoglio del giovanotto e particolarmente del cadetto. La sua figura non corrispondeva nè in lunghezza nè in larghezza alle esigenze che si pongono all'aspirante ufficiale sedicenne. Di conseguenza anche la divisa, anzichè vestirlo nella consueta rigidità prussiana, ballonzolava in modo del tutto antiregolamentare intorno al suo «corpo minorato», come le anime rozze dei camerati avevano denominato le sue spoglie mortali.

Soltanto la prima divisa, che viene fatta ai cadetti su misura, stava bene a Teodoro. Ma siccome questa, secondo una disposizione senza dubbio molto saggia, viene consegnata appena tre anni dopo la sua confezione, Teodoro non ne poteva trarre vantaggio. Doveva portare la divisa regolamentare fornitagli, troppo ampia per il suo piccolo corpo, con le maniche che gli giungevano fino alla punta delle dita, coi calzoni disperatamente tirati in su e sempre troppo lunghi.

Così ogni fiducia in sè stesso abbandonò Teodoro. Gli parve di essere un reietto, venuto al mondo per danno suo e degli altri. Studiava bene ma negli esercizi fisici era un disastro.

Infelice nella ginnastica e nella scherma, era tale anche nel tiro. Già gli era difficile alzare il fucile e tenerlo in posizione orizzontale fino al momento di sparare, ma quanto a colpire il disco o il quadrato non c'era da pensare, fatta eccezione di qualche combinazione fortuita che provocava i più allegri scherzi dei camerati e un pietoso sorriso dell'ufficiale sorvegliante, sicchè la speranza nel cuore di Teodoro, di avere almeno imparato a tirare, rapida come spuntava anche moriva.

Si era giunti così al punto da non fare più pensare seriamente a nessuno che Teodoro potesse diventare un brillante soldato, e men che meno un buon tiratore; in tale riguardo era considerato completamente fallito. In seguito a queste sue prestazioni anormali al bersaglio gli era stato affibbiato il nomignolo «il tiratore», che ben presto divenne popolare, ma rappresentava per Teodoro un nuovo e continuo monito alla sua inefficienza fisica. Egli si irritava per questo appellativo più di quanto non mostrasse. Un fiammeggiare dei suoi belli occhioni, e poi rispondeva affabile o con un altro scherzo, perchè non voleva essere compatito, nè ricorrere all'aiuto dei superiori. Sapeva d'altronde che i camerati, che del resto gli volevano bene, non avevano cattive intenzioni.

Un giorno Hans von Rochow, il più prestante del Corpo, era di buon umore. Già al mattino, dopo che i lunghi suoni, di solito insopportabili, della cornetta, lo avevano gradevolmente svegliato, fece qualche scherzo, ciò che accadeva di rado, fu il primo ad essere vestito e fece in genere comprendere che per lui quella era una giornata di sole. Per chi lo conosceva ciò era abbastanza spiegabile. Oggi non c'era classe, ma si usciva agli esercizi di tiro. Ora Hans von Rochow tirava molto più bene che non studiasse. Donde il suo buon umore. Aveva un'idea brillante e la comunicò segretamente ad alcuni amici. Scotendo la testa costoro guardarono Teodoro, che aveva lo sguardo fosco ed era davvero molto depresso.

Hans aveva proposto di fare oggi un piacere al «tiratore», procurandosi insieme un meraviglioso spasso. Sul campo di tiro venti cadetti alla volta dovevano tirare contemporaneamente su altrettanti bersagli disposti in adeguata distanza l'uno dall'altro. La distanza era tuttavia tale da rendere impossibile il disperdersi di tiri nei bersagli vicini. Ciascuno aveva di fronte il suo bersaglio e doveva sparare dieci colpi, due da 200, tre da 150 e cinque da 100 metri. I tre migliori tiratori di ogni riparto ottenevano un premio. Ora fu combinato che ciascuno tirasse un colpo sul bersaglio del «tiratore», procurandogli così il primo premio. Hans sapeva che con nove colpi al bersaglio avrebbe avuto in ogni modo il secondo premio.

Allegramente cantando il gruppo giunse al campo di tiro, dove tutto era già pronto. I congiurati tennero scrupolosamente il segreto. Taluni erano forse tanto ambiziosi da non consentire al «tiratore» il trionfo, ma l'esempio di Hans von Rochow li indusse a non opporsi al progetto. Se rinunciava lui all'onore del premio, tutti lo potevano fare. Con febbrile tensione si attendeva soltanto di osservare le faccie del «tiratore» e del tenente, quando, all'esame dei bersagli, si sarebbe riscontrato un risultato tanto sorprendente.

— Senti «tiratore» — disse Hans von Rochow poco prima che si iniziassero i tiri, fà il possibile e guarda di ottenere un premio.

Il «tiratore» fece una smorfia di scherno e rispose:

— Lo lascio a te, che già non sai far altro.

Hans von Rochow non se la prese a male; oggi voleva essere generoso, e lo era anche completamente.

Il tiro incominciò dopo che il tenente ebbe ammonito tutti a mantenersi tranquilli, ad avanzare cautamente e a mirare bene, affinchè il suo riparto si facesse onore. Omise l'osservazione che con un tiratore come Teodoro non si sarebbe fatto onore, per non scoraggiare di più costui in quel momento.

Il «tiratore» ebbe fin dai primi colpi la sensazione che i suoi tiri andassero nella sabbia o sopra il bersaglio. Così almeno gli sembrava; poteva sbagliare, ma d'altronde non poteva essere altrimenti!

— Riunirsi a destra — comanda il tenente, — Avanti! — E ci si reca ai bersagli. Il primo è quello di Hans von Rochow: 9 colpi.

— Ottimo risultato, ma da lei attendevo di più. Andiamo avanti — dice il tenente.

Uno dei prossimi bersagli è quello di Max Schulz.

— Bravo Schulz! — dice il tenente. — 10 colpi, congratulazioni per il primo premio.

Schulz si sente pungere dallo sguardo di 16 occhi e non osa alzare i suoi. Ha la coscienza sporca di avere approfittato dello spirito di sacrificio degli altri per carpire la vittoria.

Seguono altri bersagli con 8, 6, 7, 5, 4 e 3 colpi e ci si avvicina a quello del «tiratore». Questi non osa neppure guardarlo, nella certezza di trovarlo nel puro stato di candore in cui fu appiccicato. E' tanto sicuro di una nuova solenne lavata di testa che cerca di corazzarsi l'animo di indifferenza.

— Ma che cosa è questo? — grida stupito l'ufficiale. — E' troppo bizzarro! — E conta i colpi del «tiratore»: — 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 colpi! Che significa ciò? Me lo spieghi — dice in tono minaccioso a Teodoro — che gli sta innanzi tutto confuso.

— Non lo so, — risponde: — io... io non ho tirato che dieci colpi.

Il tenente guarda in cerchio.

— Chi ha tirato su questo bersaglio?

Le faccie dei colpevoli hanno l'espressione della più pura innocenza.

— Strano! Perbacco, molto, molto strano!

Il «tiratore» fa un viso come appunto non lo si può fare che nella sua situazione. Il tenente non vuol darsi pace, ma che cosa può fare?

— Il risultato non si può cambiare: Teodoro il «tiratore» ha ottenuto con 10 tiri 16 colpi a segno.

La stranezza del caso aveva voluto che tutti, anche coloro che avevano fatto tre o quattro colpi per conto proprio, avessero colpito esattamente il bersaglio del «tiratore». Di costui si impossessò una particolare commozione. Sentì per la prima volta che forse poteva essere tuttavia fatto per la divisa. Un sentimento di orgoglio e di speranza lo invase. Sei colpi, tirati male dai camerati, erano finiti sul suo bersaglio, ciò era evidente. Ma gli altri dieci! E nessuno, come aveva ritenuto, troppo basso o troppo alto.

Che fare? Si dovette registrare nel libro, dietro il nome del «tiratore», sotto la rubrica colpi a segno il numero dieci, non potendosi naturalmente contare gli altri, superflui. Il «tiratore» dovette inoltre tirare a sorte con Max Schulz per il primo premio — e vinse! Così fu ancora più sicuro della sua prestazione. Ma il tenente gli consegnò il primo premio con le parole: «Continui così, e potrà ancora diventare un buon tiratore!».

La singolarità dell'elogio non fu notata dal felice Teodoro. E in seguito a un nuovo patto segreto gli spiegò la causa della sua felicità. Si erano impegnati sull'onore, e questo giuramento è sacro già nel corpo dei cadetti.

Così, dopo che Teodoro e Schulz erano stati lodati addirittura anche dal colonnello per le loro prestazioni, accadde, nelle successive esercitazioni di tiro, l'incredibile, e cioè che il «tiratore», con cinque colpi, fece un quadrato e un colpo in pieno.

La sua fiducia si accrebbe. Riempì sempre meglio non solo il suo posto di brillante cadetto, ma anche la sua divisa, e quando più tardi seppe dello scherzo che i camerati si erano permesso, la piccola delusione non poteva tangerlo più: le sue prestazioni fisiche erano aumentate al punto ch'era divenuto uno dei migliori soldati e poteva portare con onore anche il sopranome del «tiratore».

FELIX VON STENGLIN.

I RICORDI DI UN PREDONE ARABO

# "Monsieur Marcel„ gran domatore

(Nostro servizio particolare)

ALGERI, ottobre.

*Splendid Hôtel, rue Sidi Carnot: «veduta sul mare». Il giornalista olandese che abita la stanzetta del piano superiore picchietta da mezz'ora, nel mattino arieggiato, sulla sua Remington portatile. Al tintinnio del campanello fine riga mi sporgo dal-*

*la finestra, verso l'alto, e gli grido:*

— Hélas, monsieur Goedbilts! J'ai un bon reportage à écrire, vous savez?

*Faccione tondo dal collega dagli occhi freddazzurri, cerchiati di tartaruga, madido di sudore e stirato di malinconia. Mi racconta che sta buttando giù delle note di colore, delle semplici note di colore, o che la crisi c'è — anche ad Algeri — di argomenti avec erotisme aventureux per il suo pubblico neerlandese.*

**Alla scoperta di Algeri**

*Povero simpatico platonico Goedbilts, che si lancia faticosamente alla scoperta di Algeri, con Baedeker e pianta alla mano, senza pensare, invece, a visitarne una sera — magari armato di una buona rivoltella e accompagnato da un cipay il quale avrà potuto pagare un biglietto nei quarti posti del Cirque Antonio («Fantasie musicali, volteggi, contorsionismi, cavalli, acrobazie e sketchs comici, voilà plus qu'il n'en faut pour passer une agréable soirée!») — il vecchio quartiere musulmano, vero mosaico del luridume tradizionale di una razza schiacciata, premuta, circoscritta nel limite delle fogne di questo suo villaggio che si accoscia nel bel mezzo di una città perfettamente moderna: quasi come uno spettro di irriducibile barbarie di fronte all'invadenza della costruzione razionale sulla gran via asfaltata: toboga scivolante di automobili lussuose guidate a grande velocità, quasi sempre da manine emancipate.*

*Boulevard la Ferrière. Grande Poste. All'angolo di rue d'Isly la scritta luminosa accende nella notte l'argento fuso di tutti i suoi kilo-*

*watts per raccontare a caratteri cubitali le «ultime notizie» intercalate da sapiente pubblicità ai prodotti e alle merci indigene: La Stampa italienne a attaqué le discours du ministre Herriot — La vie est une gourmandise bienfaisante...*

*Proprio qui, sull'limitare del vicolo che si inoltra fra la Grande Poste, e il palazzo [illegible] che ne è l'integrazione burocratica, ho conosciuto Ibraim ben Ambarek, l'arabo segaligno dalla gamba di legno e dalla barba rossa sul viso arso di sole e di vino, il quale mi ha parlato del domatore Marcel e degli anni dei fastigi mondiali del Circo di Nouma-Havo di cui, egli, mi disse, ha fatto parte come garzone di ménagerie perdendovi anche la sua gamba destra: amputatagli in seguito a ferite gravi prodottegli da un feroce leopardo: Porthos.*

*Porthos, mi spiega, era la belva più terribile del Circo di Nouma-Hava. Nel 1907, dopo quattro anni di cattività, si avventò al collo del domatore, gli asportò mezzo orecchio e gli infranse l'osso nasale che gli venne poi in parte sostituito con una piccola lamina di platino...*

*Questo Ibraim ben Ambarek costituisce il tipo drôle della malavita algerina. Dopo un'esistenza avventurosa di predone, di cacciatore di leoni, di soldato (è decorato al valor militare) di vagabondo in tutte le cosmopoli europee, ha finito coll'incanagliarsi con la teppa dei bassifondi marsigliesi importando ad Algeri, al termine della sua carriera, qualche buon elemento che si è incaricato di aggiornare la malavita continentale nei quartieri bassi della metropoli coloniale.*

**La Corte dei miracoli**

*Ibraim ben Ambarek è possibile incontrarlo, nella stessa notte, nei punti più disparati della città, ma più facilmente nei pressi del quartiere musulmano. Questa corte dei miracoli algerina è la sua roccaforte. Egli ne è la sentinella che vigila in silenzio e batte, coll'estremità della sua gamba di legno, il selciato della notte quando il colpo si avvicina sotto forma di un incauto passante europeo.*

*Ibraim ben Ambarek ha 64 anni, gli anni di monsieur Marcel, mi dice, che egli ha servito per molti anni quale aiutante di gabbia e di cui è rimasto un entusiastico ammiratore. Mi racconta come il celebre domatore italiano (Marcello Giulio Vannuzzi), un autentico artista del frustino, percorse la sua carriera al fianco della Nouma-Havo, della bionda mademoiselle Emery e della bruna signorina Luisa, distinguendosi nell'arte del dominio sino ad essere invitato, nel febbraio 1908, a piazzare in Vaticano i leoni che Menelik aveva donato a Papa Pio X e a tenere a battesimo, al cospetto del Sindaco di Roma e di due deputati, il leoncino nato dalla ferocissima coppia Caesar e Mirka.*

*La vita nomade e brillante del domatore italiano passa nella voce roca di questo ossuto teppista del deserto. Favori di donne e clamori di trionfi in tutte le grandi città del mondo. Lotte sanguinose seguite da vittorie acciaiate di orgoglio, ma segnate spesso da epiloghi tristissimi all'ospedale... Il cipay che mi sta vicino fuma avidamente dei caporale pestilenziali e scuote le mascelle in segno di gioia cannibalesca.*

**Nella gabbia dei leoni**

*Raduno le idee. Ibraim ben Ambarek ci racconta l'aneddoto del trasformista Fregoli il quale, nel 1908, a Roma, si introdusse nella gabbia dei leoni vuotando una coppa di champagne «alla salute delle signore». Mi narra sommesso, curvo sul bastone e quasi rannicchiandosi sulla scalinata della Grande Poste, la fine del domatore, avvenuta nella clinica Morgagni di Roma il 30 marzo 1925. Il suo corpo, osserva, era crivellato da più di trenta ferite...*

*Ibraim ben Ambarek si aggiusta con le mani scarne il chachia sulla testa sformata:*

— Vous êtes italien? Connaissez-vous sa femme?

*— No — rispondo. — Ma mi viene alla mente la figura di una signora quarantacinquenne, alta e bionda, dallo sguardo melanconico, che ho conosciuta qualche anno fa a Torino in circostanze eccezionali.*

— Elle était son ange! *L'ho visto assisterlo nell'agonia e comporlo nella pace della morte.* Elle était son ange!

*Ibraim ben Amabarek si asciuga una lacrima sincera, che gli scende fra le rughe del volto, e gli occhi gli scintillano ancora di nostalgia felina... Ma intasca, con la mano ossuta, i cinque franchi che gli ho lasciati cadere sul baracano.*

LUIGI OLIVERO.

# La pagina della montagna

**Con la prossima settimana inizieremo su «La Stampa della Sera» la pubblicazione della «Pagina della montagna» che ogni venerdì, con abbondanza di fotografie, illustrerà la vita alpinistica, escursionistica e sciistica della nostra regione.**

**La montagna ha una funzione educativa ed economica del massimo valore per il nostro paese: la «Stampa della Sera» intende illustrare i principali problemi che ad essa si riferiscono e dare un quadro il più completo possibile dell'intensa attività, in tale campo, del Piemonte in genere, e di Torino — metropoli delle Alpi — in particolare.**

**Pubblicheremo relazioni e programmi di gite sociali, illustreremo la vita delle principali società alpinistiche ed escursionistiche, risponderemo ai quesiti tecnici che i lettori ci faranno, daremo indicazioni e piccole monografie su itinerari alpinistici e sciistici, faremo conoscere al pubblico che, in gran parte, ancora le ignora, le opere che gli italiani hanno compiuto per la conoscenza e la frequentazione delle Alpi. Le notizie saranno corredate da abbondante materiale illustrativo.**

**Società e privati sono invitati a mandare programmi e relazioni delle loro gite, entro le ore 12 di ogni mercoledì, a «La Stampa della Sera».**

## Uno sguattero dantista

Roma, 14 sera.

Un uomo di una memoria veramente eccezionale è stato scoperto nella persona di un modesto sguattero del ricovero per vecchi cronici di S. Galla in Roma. E' tale Carlo Cosmo, nato nel 1890 a Mammoiada di Nuoro: fece da ragazzo l'ortolano dopo aver frequentato la sola prima classe elementare. La sorella maggiore di poco più... dotta di lui lo aiutò a leggere ed a scrivere, ciò che egli apprese facilmente superando in poche settimane la sua maestra. Una diecina di anni fa venne a Roma ove conobbe tutti i più umili mestieri.

Finalmente fu assunto al Ricovero di Santa Galla in qualità di sguattero con l'incarico di lavare oltre seicento piatti al giorno, ricevendo in mercede 250 lire al mese oltre al vitto. Ed è fra una lavata e l'altra, che l'anno scorso, essendogli capitata fra le mani una Divina Commedia, si diede a leggere imparando a memoria qualche verso. Vi riuscì oltre ogni speranza. Le terzine erano rimaste fissate nel suo cervello, in così chiara luce che non dovette fare alcuno sforzo per ripeterle. Allora proseguì per circa sei mesi a immagazzinare terzine e canti finchè potè dire di possedere dal primo all'ultimo verso l'intero poema.

## Banda di pirati romeni scoperta e arrestata sul Danubio

Bucarest, 14 sera.

Il basso corso del Danubio era da circa un anno infestato da una banda di pirati condotta da un disertore a nome Michele Osip. I briganti, circa venti, erano stati reclutati fra la gente più povera. Nelle prime due settimane della sua formazione la banda saccheggiò due grosse barche, e col ricavato della ricca preda acquistò un battello a vela col quale potè iniziare una attività più che fruttuosa: in complesso infatti essa ha catturato 52 barconi.

Gendarmeria e polizia, malgrado infiniti appostamenti non riuscivano a sorprendere i predoni: un giorno si apprò che Michele Osip veniva informato di tutto da un suo fratello sergente di polizia. Ora la cattura è avvenuta essendosi un sottufficiale della gendarmeria e molti agenti travestiti da scaricatori imbarcati a bordo di un battello cecoslovacco.

Notti addietro i banditi hanno cercato di impadronirsi del rimorchio accostandosi con due barche; ma i gendarmi, quando li hanno visti arrivare sotto bordo hanno aperto il fuoco. Dopo un breve combattimento la masnada si è arresa. Michele Osip ha guidato lui stesso i gendarmi nel suo covo in una palude; erano lì nascoste molte stoffe, grande quantità di viveri e persino un barile pieno di cocaina.

LA POTENZA DELLE TENEBRE

# Gli attentati al "Leviathan„

**La macchina infernale a bordo — Il misterioso banchiere Morris — La fucilazione d'una spia — La lotta mortale e l'insidia sventata**

Quando nel 1917 gli Stati Uniti d'America entrarono in guerra, il problema principale che loro si pose fu quello del trasporto delle truppe attraverso l'Atlantico senza incappare nelle insidie dei sottomarini tedeschi. Come è noto, la sorveglianza dei trasporti fu organizzata in modo mirabile, ed i grandi convogli poterono approdare in Francia senza riportare che minimi danni.

**Propositi audaci**

La Germania, pur non disperando di ottenere qualche successo sul mare, trovò anche parecchi uomini audaci e risoluti tanto da proporsi la temeraria impresa di affondare le navi-trasporto cariche di truppe negli stessi porti di partenza. Anche questa impresa fallì, non senza però aver destato una terribile ansietà in Inghilterra e in America, i cui servizi di controspionaggio lavoravano ormai di comune accordo.

Gli agenti tedeschi, in base alle istruzioni avute, dovevano tendere particolarmente alla distruzione del «Leviathan», che trasportava in ogni suo viaggio da 15 a 20 mila soldati. Sarebbe stata una battaglia vinta. Ma ecco che l'«Intelligence Service» riesce a intercettare il 15 gennaio 1918 un marconigramma dal quale si desume che un ufficiale tedesco, travestito da soldato americano, si imbarcherà sulla nave con una macchina infernale, destinata a farla colare a picco.

Una febbre si impossessa del «Secret Service» americano. La nave era ancorata a Nuova York, e in procinto di partire. Si tenevano segreti il giorno, l'ora e la rotta, non solo, ma all'ultimo momento tutte le precedenti istruzioni venivano cambiate. Come fare però se il nemico già si trovava a bordo?

L'ufficio americano di controspionaggio, scartabellati tutti i documenti relativi ad individui sospetti segnalatigli, soffermò la sua attenzione su tale Roberto Morris, banchiere di Chicago, da poco disceso in un albergo di Boston. Era un uomo molto ricco, a desumere dalle spese che faceva, ed anche molto singolare. Aveva voluto, per esempio, avere il suo appartamento in soffitta, ed un giorno, essendosi verificato un guasto nel tetto, con cadute di mattoni che per poco non gli rompevano la testa, anzichè sloggiare aveva preferito far riparare il danno a spese sue. Ciò gli doveva riuscire fatale.

In America, e particolarmente in tempo di pace, avrebbero scosso le spalle e detto: «Si tratta di uno dei soliti originali». Si era invece in tempi di guerra, ed inoltre, dopo la riparazione, gli agenti del «Secret Service» si erano accorti che molte loro trasmissioni venivano intercettate da una stazione sconosciuta che però doveva trovarsi proprio a Boston. Messisi a loro volta ad intercettare decifrarono la seguente notizia, trasmessa dal misterioso impianto: «Il soldato si imbarca domani».

E proprio all'indomani il «Leviathan» doveva partire e già aveva a bordo 15 mila soldati. Nessuno ebbe più il permesso di scendere e tutta la gente intorno, in un vasto circuito, facchini, marinai ed altri soldati, non erano che agenti travestiti. Non venivano ammessi, dopo un severo controllo, che gli ultimi soldati in partenza, allorchè ad un agente parve che uno di questi fosse alquanto imbarazzato e avesse molta fretta. Osservandolo meglio notò anche che leggermente zoppicava. Ora il medico avrebbe notato questo difetto all'ultima visita.

Il soldato fu fermato. Protestò con soverchia energia, e fece male, confermando così i sospetti, che non risultarono infondati. Perquisito venne trovato in possesso di un cifrario segreto, parte nascosto in una grossa matita e parte nel tallone dello stivale, fu identificato per tale Federico Oppenheim, di Darmstadt e pochi giorni dopo fucilato. La nave rinviò la partenza, venne, con un pretesto qualunque fatta sgomberare, e, trovata la macchina infernale già depostavi, partì da un altro porto quattro giorni dopo.

**Un uomo misterioso**

La tremenda insidia era stata così felicemente sventata, ma permaneva il mistero e il pericolo della stazione radio. Non si era proceduto ancora all'arresto del sedicente banchiere Morris, perchè si volevano avere più sicure prove, ma due agenti del «Secret Service», H. Mason e W. Jackson, erano entrati come uomini di fatica al servizio dell'albergo che lo ospitava.

Essi ebbero in breve la possibilità di fare interessantissime osservazioni. Il banchiere Morris prendeva sempre i pasti nel suo appartamento e non usciva mai. Possedeva inoltre due misteriosi bauli con serrature di sicurezza tanto complicate che i due agenti non riuscirono di venirne a capo. Mason passava le notti dinanzi alla porta del banchiere ed era convinto che gli apparecchi radio fossero rinchiusi nei bauli.

Intanto il *Leviathan* era tornato dal suo terzo viaggio e si accingeva al quarto, allorchè l'agente Jackson ebbe nell'albergo, in uno stesso giorno, due straordinarie sorprese: non vi trovò più il suo collega Mason e seppe che il banchiere era uscito. Dopo vane ricerche, Jackson rivelò all'albergatore la sua identità, invitandolo ad aprire l'appartamento del banchiere.

Nelle stanze del Morris i due uomini notarono subito le traccie di una furibonda lotta che doveva essersi svolta. Quasi tutte le sedie infrante e tavoli e altri mobili rovesciati... Decisero di aprire i bauli, e in uno di essi trovarono, tutto pesto e insanguinato, ma per fortuna ancora in vita, l'agente Mason. Le sue condizioni erano però tali che appena alla mattina seguente, dopo molte cure, potè articolare parola, soltanto per dire: «Non fate partire il *Leviathan*». Ma la nave era già partita!

Il «Secret Service», temendo il peggio, la fece ritornare, nella speranza, poi felicemente realizzatasi, di evitare una catastrofe. Mentre la nave ritornava a tutto vapore, l'eroico Mason si era ristabilito abbastanza per poter narrare la sua terribile avventura e fornire più precisi particolari.

La notte prima aveva visto entrare dal banchiere Morris un uomo e si era subito messo ad origliare alla porta. Aveva saputo così che il sopravvenuto era un ufficiale tedesco, incaricato di imbarcarsi sul *Leviathan* per farlo saltare. Uscendo, i due lo avevano scorto, e si erano impossessati di lui. Si era svolta allora una lotta selvaggia. Aveva resistito disperatamente, finchè i due lo avevano sopraffatto, rinchiudendolo nel baule, evidentemente ritenendolo già morto. Egli invece era destinato a sventare la fosca trama, grazie anche alle zelanti ricerche del suo bravo collega.

**La scoperta del complotto**

Mentre il *Leviathan* ritornava in porto, il capo del «Secret Service», che si era trovato alla partenza, reso edotto delle scoperte dell'agente Mason, ricordò che mentre la nave si era già staccata dal molo era giunto un tenente presentandogli un ordine del Ministro della Guerra, che gli imponeva assolutamente di partire col *Leviathan*. Il comandante del porto gli aveva messo a disposizione un motoscafo per rendergli possibile di raggiungere la nave. Questo risultò un trucco, architettato per imbarcarsi sfuggendo ad ogni controllo.

Allorchè il *Leviathan* attraccò, un nugolo di agenti salì a bordo. Ma in quella un ufficiale gettò in mare due valigie e si accingeva pure a precipitarvisi, allorchè fu trattenuto dai soldati che lo circondavano. Ci voleva poco a confessare così che egli fosse il delinquente ricercato.

Frattanto la polizia era riuscita a mettere le mani addosso anche al banchiere Morris. Era costui un vecchio ufficiale tedesco, che era riuscito per parecchi mesi ad inviare importanti informazioni in Germania. La Nemesi lo raggiunse quando volle tentare direttamente il grosso colpo dell'affondamento del *Leviathan*, affidandone l'esecuzione a suo figlio, poichè questi era appunto il falso tenente americano imbarcatosi sulla nave portando seco le due valigie che erano cariche di un tremendo esplosivo.

Tratti dinanzi alla Corte marziale padre e figlio vennero naturalmente condannati a morte, mentre il *Leviathan* riprendeva il suo viaggio. Il fortunato coraggio di un oscuro agente aveva così preservato la sua patria da una grave catastrofe.

M. A.

## Una iscrizione traianea scoperta a Ostia

Roma, 14 sera.

E' stata scoperta a Ostia Antica una iscrizione marmorea di 28 righe contenente la menzione di notevoli avvenimenti di Roma sotto l'impero di Traiano. Lo scopritore, prof. Guido Calza direttore degli scavi, ritiene che si tratti di un frammento dei Fasti annali ostiensi e cioè di un documento che può paragonarsi alla nostra «Gazzetta ufficiale». Infatti questi annali venivano redatti dalla casa imperiale e incisi su lapidi marmoree, erano affissi sulle pareti della Curia nel Foro. Estratti delle notizie in essi contenuti erano poi divulgati nelle singole città dell'impero.

La lapide ora scoperta, riferisce di grandi feste e di giochi dati dall'imperatore Traiano negli anni 108 e 113 dell'êra nostra. Contiene inoltre la menzione di grandi lavori pubblici da lui iniziati e compiuti in Roma quali le grandiose terme sul colle Oppio, il foro e la basilica Ulpia che proprio oggi, per virtù del fascismo, sono tornate in piena luce; la dedicazione della colonna traiana e la ricostruzione del tempio di Venere genitrice nel foro di Cesare — importantissimo dato storico che permette di identificare come traianeo il tempio — già affiora con magnifici avanzi sulla nuova via dei colli accanto al Vittoriano. Sono riportati inoltre, in questi annali, il dono dell'acqua traianea fatto alla cittadinanza con la raccolta delle acque del bacino del lago di Bracciano, la morte di Marcella sorella di Traiano e una grandiosa sagra dell'uva con festività durata dal 22 agosto al 15 ottobre 110 dell'êra nostra. Il nuovo documento verrà illustrato, dal prof. Calza in una seduta dell'attuale congresso delle scienze.

## Scoperte nel deserto di Giuda

Gerusalemme, 14 sera.

(M.). — Durante gli scavi intrapresi recentemente dai signori Neuville e Stekilis, per incarico dell'Istituto di Paleontologia Umana di Parigi, nelle lande del Deserto di Giuda, sono stati rintracciati degli scheletri di animali che, a detta dei competenti, risalgono ad una civiltà preistorica.

Si tratta soprattutto di resti di elefanti, di rinoceronti e di tipi appartenenti alla famiglia delle gazzelle.

Sono le prime scoperte in Palestina che si riallaccino con un'età tanto remota. Alcuni di questi scheletri sono di grandezza naturale. Molto probabilmente essi devono essere classificati nell'ultimo periodo dell'epoca natufiana, che è contemporaneo a quello francese detto magdeleniano.

Sotto lo strato Acheuliano, messo in luce nella medesima caverna nel 1928, il signor Neuville ha ora trovato anche traccie di una industria di selce che egli crede di poter far rimontare ai tempi Clactoniani.

La civiltà preistorica di cui si sono ora scoperte queste importanti reliquie nel Deserto di Giuda, non si era manifestata fin qui che in quattro sole località dell'Europa occidentale.

# Istantanee di tutto il mondo

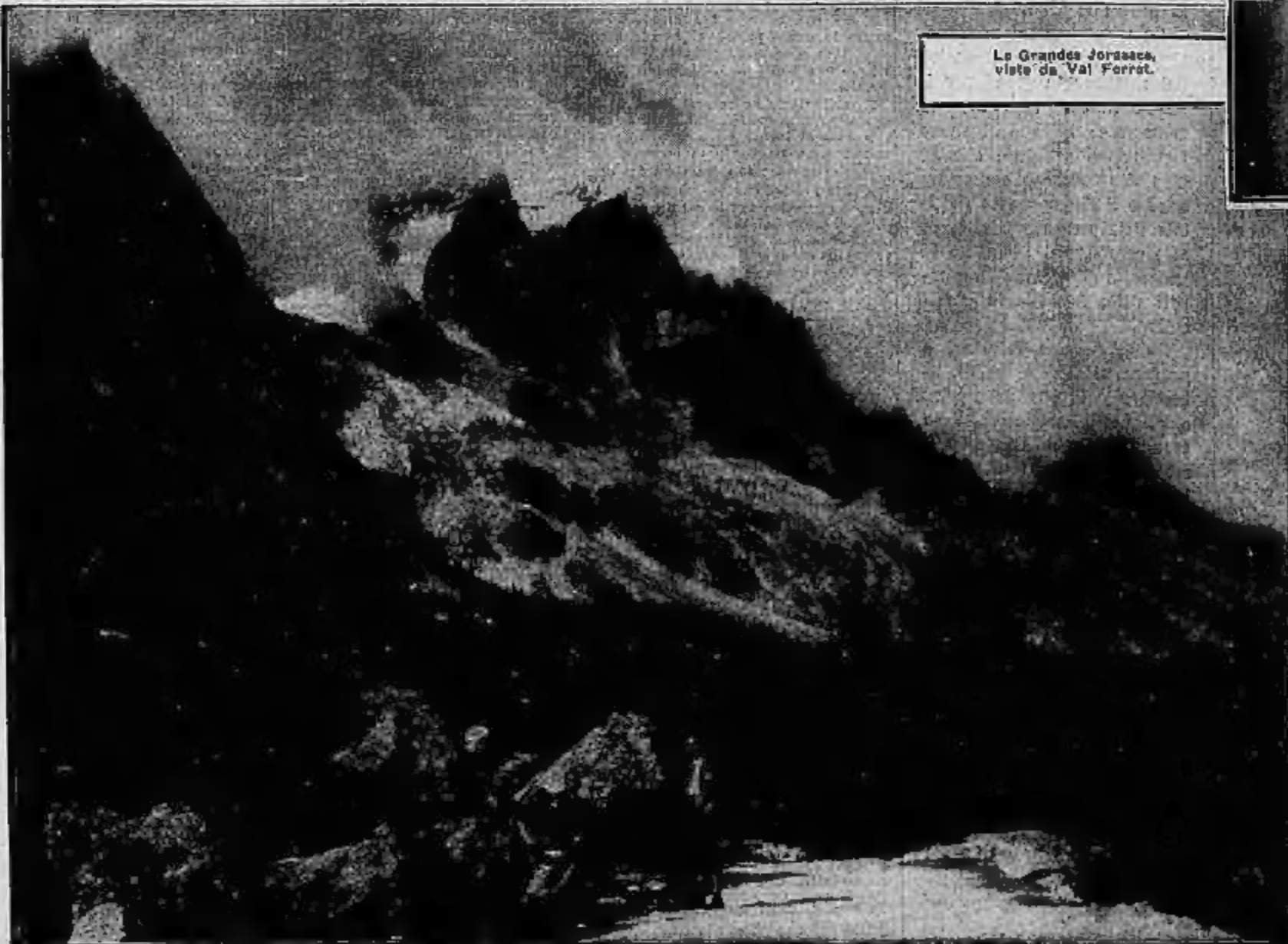
Un grazioso cappello autunnale portato dall'attrice americana Virginia Bruce.

La danzatrice italiana Maria Gambarelli che si esibisce al Savoy di Londra.

Il commediografo spagnuolo Jacinto Benavente, a cui è stato assegnato il Premio Nobel.

Un giovane pescatore che attende pensieroso il momento di tirare la lenza.

Una riuscita fotografia di Jack, il popolare leone dello Zoo di Londra.

Le Grandes Jorasses, viste da Val Ferret.

Caratteristica esposizione di quadri che si tiene attualmente a Chicago.